

## **RASSEGNA STAMPA**

**Uilm Nazionale**

## **SPAZIO AL LAVORO GIOVANILE**

di Antonello Di Mario\*

**Il testo integrale dell'articolo pubblicato oggi da "Uilm notizie" e trasmesso a "L'Eco Di Bergamo"**

La distanza tra scuola e mondo del lavoro deve ridursi. Si tratta del profondo convincimento della Uilm di Bergamo che ogni anno, da più di un lustro, organizza un convegno nel capoluogo orobico per far incontrare sindacalisti, imprenditori e studenti. L'Auditorium della "Casa del giovane" è il luogo prescelto dove le parti citate si incontreranno il prossimo 18 gennaio, cercando di conoscersi meglio e provando a far cadere le reciproche diffidenze. Gli attori chiamati in scena per caratterizzare il dibattito, moderato da chi scrive, saranno: il preside dell'Istituto superiore "Paleocapa", Michele Nicastrì; Daniela Boschini della Tenaris Dalmine e Giorgio Bassani della Brembo. A loro si uniranno i segretari locale e generale dei metalmeccanici Uil Angelo Nozza e Rocco Palombella, insieme al giuslavorista Michele Tiraboschi. Non è casuale la presenza del docente universitario al convegno di Bergamo, dato che Tiraboschi è stato uno degli allievi prediletti del professor Marco Biagi, assassinato dalle Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente il 19 marzo del 2002 ed autore dell'omonima riforma del lavoro entrata in vigore l'anno successivo. L'affidamento a scuole ed università del ruolo di aiuto agli studenti nella ricerca del lavoro era proprio previsto nella riforma Biagi del 2003, secondo i contenuti del decreto legislativo n.276 dello stesso anno. Il primo passo, però, per creare un collegamento tra chi studia e chi offre lavoro è rappresentato dalla riforma dell'apprendistato. Con la rivisitazione dell'apprendistato di base si crea la relazione tra lavoro e formazione che punta a tirare il freno alla dispersione scolastica. Poi, con l'apprendistato di alto livello si tende a determinare veri e propri percorsi di apprendimento sul lavoro, alla fine utili all'acquisizione di un idoneo titolo di studio. Ma l'efficacia della comunicazione tra i due universi finora descritti si realizza compiutamente quando gli studenti terminano i loro studi e tentano di entrare nel mondo del lavoro. La porta non sempre si apre, anche se molti di loro bussano più volte. Ecco che la scuola, magari coadiuvata da sindacato ed imprese come si propongono di fare a Bergamo, può ritrovare un ruolo centrale. Anche in questa provincia della ricca Lombardia le prospettive per i giovani non sono tutte rose e fiori. I più recenti dati dell'Osservatorio provinciale del territorio rappresentano con efficacia il "trend" negativo rispetto al passato: per gli "under 34" si è registrato negli ultimi tre anni un calo tra il 24 ed il 26% di avviamenti al lavoro; nella composizione delle assunzioni gli "under 25" sono passati da un totale del 25% ad uno del 13%, mentre gli "under 34" sono passati dal 35% al 32%. Di fatto, le fasce di età maggiormente colpite dalla contrazione del mercato del lavoro sono gli individui al di sotto dei 44 anni: in particolare, quelli appartenenti alle fasce dai 25 ai 34 anni e a quelle dai 15 ai 24 anni. Questa tendenza negativa dimostra come occorra reagire applicando norme ancor più semplificate rispetto a quelle previste dalla riforma Biagi relative alle istituzioni formative che intendano aiutare gli studenti in cerca di lavoro. In questo senso,



una delle recenti manovre economiche, quella approvate la scorsa estate, ha eliminato l'obbligo per le scuole di secondo grado di richiedere l'autorizzazione ministeriale nel caso in cui volessero svolgere l'attività di intermediazione di manodopera. Per loro è stato così abolito ogni adempimento burocratico per l'iscrizione all'albo delle agenzie di intermediazione. A tal fine queste scuole possono pubblicare sui rispettivi siti istituzionali i "curricula" dei propri studenti all'ultimo anno di corso e fino ad almeno dodici mesi successivi alla data del titolo di studio. Altresì, possono interconnettersi alla borsa continua nazionale del lavoro tramite il portale [www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it). Per iscriversi a questo portale è necessario inoltrare una comunicazione di inizio attività direttamente alla Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro sottoscritta dal dirigente scolastico dell'istituto interessato e formulata secondo il "fac simile" del decreto ministeriale approvato lo scorso 20 settembre. Ma le novità raccontate in queste righe rappresentano solo il prologo a quella che sarà la discussione tra gli ospiti presenti al dibattito del 18 gennaio. L'esperienza consolidata della Uilm di Bergamo insegna che in questo tipo di iniziative, più che i dati conoscitivi, contano la partecipazione condivisa ed il confronto reale tra persone diverse. Si crea quella particolare alchimia che contagia chi dibatte e chi ascolta. Insomma, un'energia positiva basata sulla voglia di conoscere, indispensabile per poter guardare con fiducia al futuro nonostante la crisi di cui soffre il Paese da mesi. Della necessità di instaurare questo ciclo virtuoso tra sindacato, scuola e lavoro ne è convinta principalmente Cinzia Grana, organizzatrice di questo e di tutti i precedenti incontri che la Uilm ha tenuto con gli studenti a Bergamo. In effetti, questa formula funziona ed il tempo conferma questo giudizio. Gli appuntamenti finora realizzati non sono serviti tanto a fare immagine, ma a dimostrare l'esistenza di gente che crede nel lavoro e nella prospettiva dei ragazzi, il cui successo, o insuccesso riguarda tutti da vicino. Da questa crisi si esce tutti insieme, perché siamo indissolubilmente legati gli uni agli altri e vogliamo con tutto noi stessi che i più giovani possano realizzarsi in un mondo del lavoro al più presto caratterizzato da crescita, equità e sviluppo. Se le premesse sono prima di tutto di questo genere, allora il dibattito del 18 gennaio costituirà un evento importante.

\*Direttore di "Fabbrica società" e Responsabile Ufficio Stampa della Uilm nazionale

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 23 dicembre 2011